

TRADIZIONI PUNICO-ELLENISTICHE A VOLUBILIS I CAPITELLI CORINZI E COMPOSITI*

Uno degli argomenti più affascinanti nello studio delle civiltà antiche è costituito dalle modalità d'incontro tra culture diverse: quanto, quando e come una cultura è influenzata da un'altra e soprattutto quando possiamo parlare di una nuova cultura nata dall'incontro di diverse culture. Tali processi, che sono stati definiti di acculturazione, si colgono più facilmente nelle aree periferiche, cioè di confine tra un'area politica e un'altra, dove tale posizione favorisce il conservarsi di tradizioni che permeano il sostrato culturale e permangono in qualche modo nella struttura socio-culturale, soprattutto presso i ceti popolari e meno colti, ma anche presso quelle classi al potere che detengono il controllo di tradizioni politiche e religiose¹.

In questo senso l'Africa romana offre esempi numerosi di continuità di vita dell'elemento punico, che rimane diciamo più o meno latente o manifesto nel corso del tempo, sia nella lingua, sia nell'organizzazione politica – vd. la carica dei sufeti a Leptis e la doppia comunità punica e romana a Dougga – sia nella religione e nei rituali funerari per i quali vanno senz'altro citati i luoghi di culto dedicati a Saturno e le stele funerarie con il simbolo lunare di Baal-Saturno². Che tale elemento punico fosse parte consistente nel sostrato sociale dell'Africa romana è evidente nel suo emergere con vigore in epoca tarda quando si allenta il rapporto con il centro del potere e, anche in architettura, si avverte una ripresa di forme di tradizione punica.

Ma, oltre che con la sussistenza punica, si deve tener conto per l'Africa romana anche delle eventuali eredità dei regni berbero-ellenistici che hanno preceduto il dominio

* Seguirà in un volume successivo di questa rivista un secondo contributo dedicato alle cornici.

¹ Questo contributo si pone nell'ambito del significato e dei limiti della "romanizzazione" dell'Africa, ed è noto come il termine "romanizzazione" sia stato aspramente criticato in quanto cancella la visibilità di altri fenomeni culturali che permangono vivi nel periodo romano (rimando per l'Africa soltanto a PFLAUM 1973); il caso di Volubilis è esemplare in quanto sembra negare quella funzione destrutturante rispetto alle culture indigene che veniva attribuita all'imperialismo romano (cfr. BANDELLI 2009, p. 29 e ss. e bibl. citata), ma rende manifesto in quale misura aspetti della cultura dei dominatori siano stati recepiti e "rifunzionalizzati", soprattutto da parte delle élites locali che sono peraltro i committenti delle case volubilitane, e quanto invece si siano conservate le proprie istituzioni e tradizioni: è nel campo di queste ultime che si pongono le forme adottate nella decorazione architettonica volubilitana. Nel testo, laddove non indicato, le foto sono dell'autore.

² LEGLAY 1966, pp. 266-294, che conta nell'Africa romana almeno 178 luoghi di culto dedicati a Ba'al-Saturno; cfr. anche, ALTHERR-CHARON 1977, pp. 389-438; PENSABENE 1988 (1990), pp. 251-293.